

Una doccia fredda sulle prospettive di riavvicinamento fra le due Germanie

Honecker non andrà nella RFT

Chi a Bonn non ha voluto questo viaggio

Primo commento del cancelliere Kohl - Duro attacco della SPD al governo federale



BONN — Il ministro Jenninger mentre annuncia l'annullamento della visita di Honecker

Dal nostro inviato

BONN — Il leader dell'opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel ha detto che è il momento di chiedersi se il cancelliere Kohl ha la forza di portare avanti la politica di distensione fra le due Germanie come a suo tempo hanno fatto i governi socialdemocratici, oppure non è troppo condizionato negativamente dal suo stesso partito. Tra i commenti a caldo all'improvviso annuncio del rinvio della visita di Honecker nella RFT, questo ci è sembrato il più pertinente. Si fa notare che Honecker, fino a pochi giorni orsono, aveva dato l'impressione di poter resistere, forte di un'apparente compattezza del gruppo dirigente della SED e dell'appoggio di altri leader dell'Est, alle pressioni di Mosca, ma che si erano moltiplicati invece i segni di nervosismo per il modo in cui nella RFT ci si preparava alla visita. Ed anche per le esitazioni del cancelliere e del governo.

Che Kohl, infatti, il «grande incontro» lo volesse è fuor di dubbio. Egli ha detto di attendersi «nuovi sviluppi» dalle prese di contatto della RFT con i paesi dell'area comunista dopo le elezioni negli Stati Uniti nel prossimo novembre. Kohl ha aggiunto che «la rinuncia di Honecker non riflette il reale stato dei rapporti tra le due Germanie». Ma è altrettanto certo che i tentativi di Kohl di mediare con le forti componenti che all'interno della CDU erano contrarie alla visita (e forse anche con contrarietà americane mai uscite alla luce ma delle quali si è parlato molto nelle settimane scorse a Bonn) lo hanno portato a dare, dopo quella del missili, un'altra dimostrazione di incapacità a gestire in modo autonomo e fruttuoso una propria politica verso l'Est.

Il momento più acuto della polemica della destra contro la svolta nei rapporti intertedeschi è stata certamente l'intervista in cui, giorni fa, il capo della frazione parlamentare CDU-CSU, Alfred Dregger, dichiarò che la Repubblica Federale poteva «sopravvivere» a una mancata visita del presidente del Consiglio di Stato della RDT, visita di cui si stava «esagerando» il significato. Secondo l'opinione di Vogel, ma anche di qualche esponente della CDU e del ministro degli Esteri, proprio l'episodio Dregger e il comportamento di Kohl sarebbero uno dei motivi principali del ripensamento del dirigente di Berlino. Nel pomeriggio il sottosegretario di Bonn alla Cancelleria, Jenninger, ha detto che il motivo addotto dalla RDT per rinviare la visita non può essere accettato dalla RFT, che considera irrinunciabile il pubblico dibattito su un avvenimento di tale importanza.

Ma chi sono questi oppositori di cui Dregger si è fatto in qualche modo portavoce? Un certo numero si trova certamente nei circoli CDU più legati agli ambienti dei profughi

dei territori ceduti dopo la seconda guerra mondiale ai paesi dell'Est.

L'opposizione va comunque ben al di là delle associazioni dei profughi. Contro la «piccola distensione» intertedesca si è schierata una componente della destra CDU assai più «moderna», quella che rifiuta il criterio della continuità della politica internazionale della Repubblica federale affermata, sia pur con qualche esitazione, da Kohl e più chiaramente dal ministro degli Esteri Genscher, e propone invece una concezione «reaganiana» dei rapporti di forza con l'Est. Una corrente della quale si dice non sia molto lontano il ministro della Difesa Manfred Wörner. Vero o no che sia i «libri bianchi» sulla situazione della difesa e gli equilibri militari prodotti dal suo ministero sono apparsi a molti come veri e propri boicottaggi degli sforzi che il ministro degli Esteri compiva per tenere in vita spazi negoziali con l'Est. Questa componente ha dalla sua una parte della stampa («Die Welt», giornale democristiano quasi ufficiale, continua a scrivere «DDR» tra virgolette, come negli anni cinquanta), soprattutto della catena Sprenger.

I primi e i secondi insieme, comunque, rappresentano nella CDU una minoranza. Né, almeno in questo campo, pericoli possono venire dalla CSU dopo che il suo leader Strauss, dopo la clamorosa virata di posizioni con cui l'anno scorso si fece promotore del primo credito da un miliardo di marchi alla RDT, ha liquidato gli oppositori interni costringendone un paio alle dimissioni da deputati.

Le debolezze e le contraddizioni che hanno portato al fallimento di questa tappa fondamentale della «piccola distensione» vanno però attribuite principalmente al cancelliere e agli ambienti ufficiali e «ortodossi» dei partiti democristiani e del governo soprattutto a causa della ripetuta ed irritante insistenza con cui Kohl ed alcuni suoi ministri sono tornati negli ultimi tempi a parlare di riunificazione e ad insistere sui pregi del riarmo tedesco con l'eliminazione dei vincoli in sede UEO.

Errori e contraddizioni che hanno dato sostanza alla critica principale che alla politica intertedesca del centro destra è venuta dalla SPD. Gli esponenti socialdemocratici, invitando a non giocare tutte le carte solo sul viaggio di Honecker, hanno ammonito che la distensione in Europa ha una dimensione più vasta dei rapporti tra le due Germanie e, per converso, che non si può pretendere che questi si normalizzino se non in una situazione di ripresa del dialogo complessivo. Cosa che il centro destra di Bonn, autolesionista con Kohl il «più fedele dei fedeli» di Washington, non è in grado di fare.

Paolo Soldini

Ha pesato molto il «no» sovietico Mosca chiama la RFT «fucina di provocazioni»

Anche ieri concentrico attacco della «Pravda» e di «Sovietskaja Rossija» - Ma le accuse erano già cominciate dopo il credito della Deutsche Bank occidentale alla RDT - La preoccupazione che iniziative «non controllate» alimentino all'Est le spinte centrifughe

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Per ispirazione di Washington e con l'accordo e l'attiva partecipazione dei circoli dirigenti di Bonn, la Repubblica Federale tedesca è diventata il feudo della provocazione militaristica nel nostro continente. Il giudizio è di «Sovietskaja Rossija» e fa il paio con quello della «Pravda»: «Fucina di provocazioni». Entrambi i termini dedicati a commentare le prossime manovre militari della NATO sul territorio della RFT, ma inevitabilmente inscrivibili nella violenta polemica in corso ormai da quasi due mesi sulla stampa di Mosca contro il governo di Bonn.

Il raffreddamento delle relazioni con la Repubblica Federale ha una data di inizio ben precisa e coincidente con l'avvio dell'installazione dei missili USA, ma la virulenza e l'insistenza delle accuse sovietiche si è fatta marcatamente più forte alla fine di luglio, quando la Deutsche Bank ha approvato la seconda «tranche» di un con-

successivo. Particolarmente pesanti le polemiche sovietiche (presto seguite da analoghe prese di posizione del mass-media cecoslovacchi, bulgari e polacchi), il tema della cosiddetta «piccola distensione». In altri termini, non è ammissibile pensare — questa la tesi più volte emersa nei commenti di Mosca — che i guasti prodotti dalla politica americana, di cui Bonn è stato uno dei principali sostenitori, possano essere anche in parte ricomposti da contatti bilaterali dei paesi minori.

Ed è appunto su questo aspetto della disputa che sono apparsi più esplicitamente tanto il significato dell'atteggiamento sovietico che la stessa posta in gioco. Il «Neues Deutschland» aveva infatti, il 30 luglio (due giorni dopo aver pubblicato integralmente, senza commento, l'articolo della «Pravda» che criticava le «pretese politiche» avanzate da Bonn assieme alla concessione del prestito) un commento del

generale di estrema gravità del confronto Est-Ovest in questa fase (finché i missili USA non vengono ritirati) e, in particolare, di pesante accusa contro Bonn per aver giocato il ruolo di «fucina di provocazioni» in tutta la vicenda missili. Il Cremlino d'altro canto ha più d'una volta dichiarato, negli scorsi mesi, che una ripresa del processo distensivo o, meglio, l'avvio di un risanamento della situazione internazionale, avrebbero potuto aver luogo ugualmente, partendo però da terreni diversi da quello dei missili, scontando ovviamente le difficoltà connesse con la rottura della trattativa di Ginevra. Non dovrebbe dunque nascere soltanto dallo sviluppo di piccoli passi distensivi al centro dell'Europa la preoccupazione di Mosca, quanto piuttosto dal costante timore che essi avvengano in forma «non controllata» non globalmente contrattata (soprattutto da USA e URSS), e con l'emergere di spinte centrifughe all'inter-

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il rinvio della visita del presidente Honecker nella Repubblica federale tedesca è stato dato dall'agenzia ADN con una scarsa notizia proveniente da Bonn: nella capitale federale, il rappresentante permanente della RDT, Ewald Moldt, al termine di un colloquio con il segretario di Stato presso la Cancelleria per le questioni intertedesche, Philipp Jenninger, ha detto che la data ritenuta finora probabile della visita, cioè il 26 settembre, «non è più da considerarsi realistica», rimanendo ancora sul tappeto aperti molti problemi connessi da risolvere. In una successiva intervista alla radio, Moldt ha ribadito che le condizioni create nella RFT per la visita non erano tra le migliori, anzi apparivano deteriorate. È stato così puntualmente confermato lo scetticismo diffuso negli ultimi giorni sulla possibilità che la visita avvenisse, ossia da quando da parte della RDT si era risposto con durezza ad una affermazione del presidente del gruppo parlamentare della CDU-CSU al Bundestag Dregger, per il quale «il destino dei tedeschi non dipende dall'onore di una visita del signor Honecker». La sortita del parlamentare democristiano qui era stata subito definita «semplicemente offensiva e provocatoria» e si era replicato che il presidente Honecker «non era proprio incalzato dalla fretta di recarsi nella Repubblica federale». Questa replica, con un successivo commento, dello stesso tono, dell'organo della SED, il «Neues Deutschland», è stata la sola eco qui suscitata da tutta la polemica

A Berlino uno scarno annuncio dell'agenzia Adn

sulla visita di Honecker sviluppatasi in crescendo nella RFT.

Ma un segno più chiaramente premonitore che il suo viaggio nella Repubblica federale difficilmente sarebbe avvenuto l'ha dato lo stesso presidente Honecker domenica scorsa a Lipsia, inaugurando l'edizione autunnale della fiera. Inaspettato, e sorpendendo tutti, Honecker, per la prima volta da tanti anni, non ha varcato la soglia dello stand della BASF, il gruppo chimico tedesco federale, dove per consuetudine soleva intrattenersi con i rappresentanti federali. Stavolta è rimasto davanti all'ingresso appena un paio di minuti, un saluto convenzionale e via. A chi chiedeva

della visita non ha risposto neppure.

Così, lo scetticismo si trasformava quasi in certezza. Infine, nella tardissima serata di lunedì, il terzo programma della televisione federale ha trasmesso un dibattito dal titolo: «Viene Honecker?». Tra i partecipanti vi era l'ex rappresentante permanente di Bonn a Berlino, Gunter Gaus, che ha ripetutamente espresso la sua perplessità sulla possibilità che il viaggio di Honecker potesse svolgersi nei giorni programmati. Quasi anticipando, sorprendentemente, la stessa formulazione usata da Moldt, Gunter Gaus si è espresso molto criticamente sul modo in cui della visita nei giorni scorsi si è discusso nella RFT, giudicandolo — esattamente come Moldt — «del tutto inusuale e inammissibile nel rapporto tra Stati». A chi gli ricordava con quanta intransigenza la RDT rinnova alcune sue richieste (tra cui il riconoscimento della propria cittadinanza statale, l'assunzione delle rappresentanze permanenti a livello di ambasciate, la regolamentazione confinaria sull'Elba e lo smantellamento dell'ufficio di raccolta dati Salzgitter) Gaus osservava che da parte federale si risponde con altrettanta intransigenza. Noi facciamo delle richieste alla RDT, ha detto ancora Gaus, ma cosa vogliamo dare in cambio? Il moderatore ha chiuso il dibattito ricordando mestamente una battuta di François Mauriac: «Amo tanto la Germania da essere ben lieto che ce ne siano due».

Lorenzo Maugeri

I cristiani di base: «Un Papa restauratore»

Dura reazione delle comunità al documento sulla teologia della liberazione - L'assenso dei padri gesuiti

NAPOLI — Le comunità cristiane di base hanno reagito prontamente e duramente al documento vaticano sulla «teologia della liberazione» con il quale la Chiesa impartisce il suo diktat anti-socialista a fedeli e strutture religiose. Da Napoli, dove ha sede la segreteria tecnica delle comunità italiane, è stato diffuso ieri un comunicato

In cui il documento viene accusato di «mistificazione» e «strumentalizzazione» nei riguardi della teologia della liberazione e di tradimento del senso e significato del Concilio Vaticano secondo. «A questo punto — sostengono le comunità — l'incontro chiarificatore previsto per venerdì prossimo tra il francescano brasiliano Leonardo

Boff ed il cardinal Ratzinger, è del tutto inutile perché il documento preclude qualsiasi possibilità di dialogo e di confronto.

Queste le prime, immediate reazioni alla pubblicazione con cui la sacra congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) definisce, nella sostanza se non con l'uso esplicito del termine, eresia la lotta di una parte consistente della Chiesa accanto ai movimenti popolari dell'America latina. Il documento — sostengono le comunità — va certamente analizzato meglio. Ma è già chiara, comunque, la sua ispirazione di sviluppo e libertà dei popoli più poveri.

Di tutt'altro segno invece, la valutazione espressa dal generale dei gesuiti, Peter Mans Konvelbach, in una dichiarazione pubblicata ieri dall'«Osservatore Romano». Il capo del ventiseimila gesuiti — a loro volta «normalizzati» da Wojtyła — sostiene infatti che il documento vaticano fa finalmente chiarezza sulla «confusione dottrinale e le deviazioni ideologiche nella lotta cristiana per la giustizia». Ed in definitiva i gesuiti sostengono che delle «pressioni» vaticane devono essere grati soprattutto coloro che nella Chiesa sono stati attratti dalla «opzione preferenziale per i poveri». Dalla reazione della comunità, che «l'opzione preferenziale per i poveri» hanno soprattutto praticata, non si direbbe.

Dopo il «no» dei giudici di Trani

Naria, prostrato, ora rifiuta il cibo «È meglio morire»

Il presunto br è stato visitato dalla moglie e dalla madre poi ricevute da Novelli - Martinazzoli: «Una condizione patologica»

Nostro servizio

TORINO — «Questi magistrati che si aumentano gli stipendi da sé ora fanno anche i medici». È stato l'amaro, duro commento di Rossella Simone, moglie di Giuliano Naria, appena giunta dalla Liguria ieri alle 12,35 davanti all'Ospedale Molinette. Poco dopo Rossella Simone e la madre di Naria sono entrate nel maggiore ospedale regionale del Piemonte nella cui sezione carceraria è rinchiuso il presunto br che da otto anni attende un giudizio definitivo della magistratura. A lui, in un susseguirsi di pareri che si contraddicono l'un l'altro, i giudici di Trani due giorni fa hanno negato gli arresti domiciliari che, pure, i medici, viste le condizioni di salute estremamente precarie, avevano suggerito. L'uomo accusato di aver guidato la rivolta nel supercarcere pugliese, sarebbe ancora «pericoloso» e, una volta agli arresti in casa, potrebbe fugire. Un'ipotesi che non solo i medici ma tutti coloro che hanno avvicinato l'ex operaio di Ansaldo di Genova giudicano fuori della realtà.

In questi giorni i visitatori a Naria non sono mancati e questo è stato per lui un sollievo. Abbracciando un cronista, mai visto prima, lo ha detto egli stesso: «Per me la vita è vedere la gente, mi mancano i rapporti umani di cui ho bisogno come dell'aria...». Ma parlare di migliorate condizioni, come hanno fatto i giudici di Trani, onestamente non si può. Tanto è vero che uno psichiatra come il prof. Michele Torre ha indicato nell'attuale stato di detenzione il massimo pericolo per la vita di Naria.

Il rifiuto dei giudici di Trani è stato interpretato dal recluso come una sentenza di morte «che deve essere eseguita». Perciò da ieri mattina Naria ha deciso di rifiutare il cibo e le medicine che gli venivano somministrate. Inutili sono stati i tentativi di farlo recedere compiuti dall'on. Enzo Tortora tornato a trovarlo anche ieri, inutili le insistenze dell'on. Franco Ca-



Giuliano Naria



Mino Martinazzoli

mentare di DP resterà al capezzale di Naria finché il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli non lo riceverà; oggi sarà sostituito da Russo. Tortora ha informato che porterà il «caso Naria» all'assemblea del Parlamento europeo. Rossella Simone, dal canto suo, pensa di recarsi a Roma, forse oggi, per rivolgersi direttamente al presidente Pertini al quale chiederà un intervento a favore del marito che, non va neppure dimenticato, ha sempre negato di avere parte delle Brigate rosse.

A metà pomeriggio ai cronisti che stazionavano davanti alla Molinette è stato portato il flash dell'ANSA con le dichiarazioni rese a Roma dal ministro Martinazzoli. Al di là della forma, che difficilmente avrebbe potuto essere diversa, più d'uno ha creduto di leggere nelle parole del ministro della Giustizia almeno una riserva sulla decisione dei giudici di Trani. «A Giuliano Naria abbiamo cercato di garantire condizioni ottimali nel circuito carcerario. Del resto avevamo assecondato una richiesta sua e dei difensori di morte alla Forca, alla Molinette, dove ha una completa assistenza ospedaliera. Altro, è chiaro — dice Martinazzoli — il ministro non può fare. Tuttavia il caso di un detenuto che attende da otto anni il giudizio costituzionale — ha osservato il ministro — «una condizione francamente patologica». Sulla decisione dei giudici di Trani che hanno negato gli arresti domiciliari l'on. Martinazzoli ha ribadito che non tocca a lui esprimere valutazioni sulle scelte della magistratura. Intanto oggi si recherà a Torino in visita a Naria anche il direttore generale degli istituti di pena, Nicolò Anisio. Ieri sera, dopo la visita in carcere, la moglie e la madre di Naria sono state ricevute dal sindaco di Torino Novelli che poi si è a sua volta recato alle Molinette dove si è intrattenuto in un lungo colloquio con Naria.

Andrea Liberatori

Servizi segreti: consenso del PRI

Pacifisti e «provocatori», la relazione Craxi suscita una valanga di proteste

La FGCI: «C'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta» - «Se ci sono infiltrati, fuori le prove»

ROMA — I servizi segreti devono essere dotati di uno «scudo protettivo» contro non meglio precisate «interferenze»? C'isono (ma chi?) elementi provocatori tra le file dei pacifisti? Sulla relazione semestrale di Craxi sui servizi segreti e sicurezza è ormai dibattito e polemica aperti. Redatta con notazioni preoccupate e allarmanti, ma con scarsi riferimenti a fatti precisi e con altrettanto vaghe indicazioni per assicurare ai servizi libertà ed efficienza d'azione, la relazione Craxi viene cautamente approvata dai repubblicani e dai liberali ma fortemente contestata dalle varie organizzazioni che hanno dato vita negli ultimi due anni a un imponente movimento per la pace e il disarmo.

Servizi segreti: ci sono state pressioni sul governo dopo i «controlli» cui sarebbero sottoposti le attività di questi organismi da parte della magistratura? Ci sono richieste che indicano soltanto efficienza o «meno più libera» nelle attività dei servizi? È impossibile capirlo esattamente dalla relazione. Quanto al PRI si sottolinea — afferma una nota — «il grande rilievo anche istituzionale che ha la questione, da essi da tempo sollevata, della copertura politica e giuridica dei servizi di informazione e di sicurezza, nell'ambito delle rigorose disposizioni vigenti, ma in condizioni tali da assicurare lo svolgimento di compiti funzionali altrimenti destinati ad essere drasticamente o paralizzati. I repubblicani — continua la nota — ricordano che il problema si pone già nella fase conclusiva

e unilaterali, il problema non è di sicurezza nazionale ma politico». La relazione di Craxi era stata criticata l'altro ieri duramente dalla lega ambientalista, dichiarandosi a disposizione per chiarimenti in materia, ha però osservato che «in mancanza di tali chiarimenti, le affermazioni non potevano che essere considerate come frutto di disinformazione, leggerezza o, peggio, mistificazione scientista». Un concetto ripreso dal segretario nazionale della FGCI, Marco Fumagalli: «Già in altre occasioni si è tentato di ridurre il movimento pacifista a sciocco servo di interessi di altre nazioni senza che ciò sia mai stato provato. Oggi si dice una cosa molto più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave, c'è il tentativo di bollare come eversore ogni movimento di protesta, di sviluppare una nuova lotta più grave quando si afferma, come fa Craxi, che il movimento pacifista diventa facile veicolo di una strategia eversiva. C'è in questa affermazione un giudizio politico grave,